



29 ottobre – 8 novembre 2026 | **Teatro SAN FERDINANDO**

USCITA DI EMERGENZA

di **Manlio Santanelli**

regia **Alfio Scuderi**

con **Vincenzo Ferrera, Nando Paone**

musiche originali **Roy Paci**

scene **Enzo Venezia**

costumi **Roberta Mattera**

luci **Luigi Biondi**

produzione **Teatro di Napoli – Teatro Nazionale**

recupero stagione 2025/2026

Uscita di emergenza è uno di quei classici che è sempre bello ritrovare in un nuovo allestimento, con una nuova lettura e nuovi attori. Il testo è connotato da una forte attualità, non solo per la cronaca legata a quel terremoto che condiziona, oggi come ieri, i due protagonisti nella loro condizione di instabilità e isolamento, ma anche per quella precarietà che sta alla base della storia: precarietà che oggi avvolge il mondo devastato da guerre e disagi, da squilibri e disumanità, un mondo che si muove tra terremoti di ogni genere. Scrive Scuderi nelle sue note: «La scrittura di Santanelli mi ha colpito per il suo stile diretto e poetico al tempo stesso, e per la grande ironia che pervade tutti i suoi testi. Manlio Santanelli è un autore moderno, dinamico, vivace; un autore che, pur attingendo alla grande tradizione teatrale della sua città, guarda alla drammaturgia contemporanea europea. Uscita di emergenza è una di quelle commedie perfette, nella struttura, nel ritmo, nella comicità, e anche nella sua densità. Santanelli riesce a trovare un incredibile equilibrio tra ironia e riflessione, tra gioco interpretativo e drammaturgia. E proprio nel modo in cui quell'incertezza e quella precarietà esistenziale vengono esorcizzate con l'ironia dall'autore sta la natura più profonda, più attuale e interessante del testo». Per questo viaggio nella scrittura di Santanelli il regista ha pensato a due speciali compagni: Vincenzo Ferrera e Nando Paone. Sono due attori che si muovono con grande disinvoltura tra commedia e dramma, tra comicità e poesia. «Pacebbene» manterrà la sua forte identità napoletana, immaginata nella scrittura dall'autore, mentre «Cirillo» sarà ripensato siciliano, in quel gemellaggio poetico tra queste due culture così vicine, che tanta passione ha sempre generato. Le musiche originali di Roy Paci, con la sua tromba, saranno un terzo personaggio invisibile che ci accompagnerà dentro la tensione drammaturgica, contrappuntando l'ironia del testo. «Infine», conclude il regista, «una dedica speciale voglio fare, avvicinandomi a questo testo, ad una carissima amica, una guida, una donna che il teatro lo ha davvero amato tanto, una donna forte e coraggiosa che produsse con la sua compagnia proprio quella prima edizione del 1980: Melina Balsamo».

mercadante / san ferdinando / ridotto

ASSOCIAZIONE TEATRO STABILE DELLA CITTÀ DI NAPOLI

piazza francese 46 – 80133 napoli

tel. [+39] 081 551 0336 / 081 552 4214 fax [+39] 081 551 0339

info@teatrodinapoli.it / www.teatrodinapoli.it

c.f. 95025880634 / p.iva 04489811218



19 – 29 novembre 2026 | **Teatro SAN FERDINANDO**

UNA PIÈCE SPAGNOLA

di **Yasmin Reza**

regia **Paolo Coletta**

con **Teresa Saponangelo** e *altri attori da definire*

produzione **Teatro di Napoli – Teatro Nazionale**

Il progetto vede nuovamente insieme Paolo Coletta e Teresa Saponangelo dopo "Il segreto del talento" di Valeria Parrella, prodotto qualche anno fa dal Teatro di Napoli.

Una madre vedova, le sue figlie attrici, un amministratore di condominio innamorato, un matrimonio che si sgretola lentamente: questa è la commedia che una compagnia teatrale sta provando. Ma, a poco a poco, la vita privata degli attori, i personaggi che interpretano e le altre pièces che attraversano il testo finiscono per sovrapporsi e confondersi, fino a non poter più essere distinti.

Portare oggi in scena "Une pièce espagnole" significa interrogare la natura stessa della rappresentazione contemporanea.

I personaggi di Yasmina Reza vivono recitando e recitano vivendo. Cercano disperatamente una forma attraverso cui essere amati, riconosciuti, salvati dalla propria scomparsa.

Qui il teatro non si separa mai davvero dalla vita: le emozioni, i ruoli, i ricordi e perfino le battute sembrano passare continuamente da un piano all'altro.

Reza costruisce una partitura complessa in cui il comico e il tragico convivono: un mondo in cui la fragilità si nasconde dentro il sarcasmo, l'esibizione dentro la solitudine, il desiderio di apparire dentro la paura di diventare invisibili.

Il testo è ancora inedito in Italia. La sua natura irregolare e sfuggente chiede alle tre attrici, ai due attori e alla regia di abitare una zona instabile, mobile, continuamente oscillante tra confessione e finzione, leggerezza e vertigine.

mercadante / san ferdinando / ridotto

ASSOCIAZIONE TEATRO STABILE DELLA CITTÀ DI NAPOLI

piazza francese 46 – 80133 napoli

tel. [+39] 081 551 0336 / 081 552 4214 fax [+39] 081 551 0339

info@teatrodinapoli.it / www.teatrodinapoli.it

c.f. 95025880634 / p.iva 04489811218



8 – 13 dicembre 2026 | **Teatro SAN FERDINANDO**

JULIUS CAESAR I TEOLOGIA MARZIANA

testo e regia **Pier Lorenzo Pisano**

con **Francesco Villano**

luci **Gianni Staropoli**

sound designer **Nicola Ratti**

scenografia **Giuseppe Stellato**

costumi **Raffaella Toni**

produzione **Teatro di Napoli – Teatro Nazionale**

Pier Lorenzo Pisano, direttore junior del Teatro di Napoli, ha scritto e dirige lo spettacolo *Julius Caesar / Teologia marziana*, progetto che parte da un classico per riflettere su questioni contemporanee ed universali.

Partire dall'umanità fallibile e mortale di Cesare e di tutti noi, ed arrivare al primo uomo immortale. O a quello che ci sarà dopo di noi.

Cosa significa non morire mai? E cosa significa pensare alla morte, oggi?

Come dice Høeullebeq, mai come nella nostra epoca la morte è stata tanto discreta. "La gente muore in solitudine nelle stanze di ospedale o delle case di riposo, viene seppellita all'istante, senza invitare nessuno, in segreto". È possibile fare una riflessione sincera, in scena, sulla propria vita e sul senso di andarsene?

E ancora: cosa succederà quando nascerà il primo bambino senza fine? Una nuova versione di Cesare, una nuova versione di tutti noi. Per cosa si può emozionare, per cosa piange, per cosa ride, per cosa vive chi non sa cos'è la morte? Cosa resta quando tutti intorno a te se ne vanno?

mercadante / san ferdinando / ridotto

ASSOCIAZIONE TEATRO STABILE DELLA CITTÀ DI NAPOLI

piazza francese 46 – 80133 napoli

tel. [+39] 081 551 0336 / 081 552 4214 fax [+39] 081 551 0339

info@teatrodinapoli.it / www.teatrodinapoli.it

c.f. 95025880634 / p.iva 04489811218



18 dicembre – 3 gennaio 2027 | **Teatro SAN FERDINANDO**

IL SINDACO DEL RIONE SANITÀ

di **Eduardo De Filippo**

diretto e interpretato da **Geppi Gleijeses**

con la partecipazione di **Pino Micol**

e con **Ciro Capano** e *altri attori e attrici da definire*

scene **Roberto Crea**

costumi **Chiara Donato**

light designer **Francesco Grieco**

musiche **Matteo D'Amico**

produzione **Teatro di Napoli – Teatro Nazionale, Dear Friends**

Geppy Gleijeses porta in scena al Teatro San Ferdinando di Napoli *Il Sindaco del rione sanità* e scrive nelle sue note: - Nei miei 50 anni di teatro ho interpretato 7 sue commedie, prima con il suo benessere, poi con quello del mio amico Luca, che tanto manca a me e al teatro italiano, ed ora grazie a Tommaso che così amorevolmente e con grande competenza amministra l'immenso patrimonio. E così, a 72 anni, un anno meno di quanti ne aveva Eduardo allora, realizzo il sogno di interpretare "Il sindaco", la commedia a cui egli era più legato, come confessò a Sergio Lori tanti anni fa.

Chiariamo subito che la camorra con "Il sindaco del rione Sanità" non c'entra nulla.

Antonio Barracano è "un uomo d'onore" che per buona parte della sua vita si era dedicato a comporre dissidi, amministrando una forma di giustizia alternativa a quella dello Stato, uno Stato che condannava gli innocenti e spesso non aveva pietà. Il suo personaggio era ispirato a un uomo realmente esistito: si chiamava Campolungo. Ma lasciamo parlare Eduardo. Commedia simbolica, politica, quasi didattica, ma che a mio avviso pretende di essere affrontata di petto, affondando le mani nel male, nella sofferenza e, a volte, nel sangue. Ma commedia non tragedia: in essa sono presenti alcune delle più belle battute dell'Autore, C'è in questa commedia la più bella uscita di scena di un personaggio eduardiano: a Vicienzo 'o Cuozzo che implorando perdono gli chiede la mano, Eduardo-Barracano risponde, mentre come in una tragedia greca va a morire fuori scena, "No, 'a mano no". Da 52 anni quella battuta aumenta i battiti del mio cuore e mi ricorda che cos'è "Il Grande Teatro".

mercadante / san ferdinando / ridotto

ASSOCIAZIONE TEATRO STABILE DELLA CITTÀ DI NAPOLI

piazza francese 46 – 80133 napoli

tel. [+39] 081 551 0336 / 081 552 4214 fax [+39] 081 551 0339

info@teatrodinapoli.it / www.teatrodinapoli.it

c.f. 95025880634 / p.iva 04489811218



14 – 24 gennaio 2027 | **Teatro SAN FERDINANDO**

L'ISOLA

di **Juan Carlos Rubio**

traduzione **Martina Vannucci**

regia **Marcello Cotugno**

con **Cristina Donadio** e **Bianca Nappi**

scene **Luigi Ferrigno**

luci **Cesare Accetta**

produzione **Teatro di Napoli – Teatro Nazionale**

L'isola di Juan Carlos Rubio mette in scena Laura e Ada, coppia da tempo insieme, alle prese con una maternità conquistata con fatica e segnata da un evento traumatico. In una sala d'attesa d'ospedale, mentre aspettano notizie sul figlio, le due donne sono costrette a parlare: il tempo sospeso dell'attesa diventa un confronto senza sconti sul loro amore, sulle responsabilità, sulla paura e sul dolore.

Il testo attraversa i temi della maternità e del limite, interrogando il nostro rapporto con la sofferenza e con ciò che non si può controllare. Rubio invita inoltre a tenere la scrittura "aperta" al lavoro in prova, secondo una pratica vicina al teatro post-drammatico (Hans-Thies Lehmann): la parola si mescola all'esperienza, e realtà e finzione si rispecchiano in un continuo slittamento.

In questo duello intimo affiorano echi tragici: due figure femminili attraversate da desiderio, colpa e amore, capaci di dare la vita e di confrontarsi con la sua possibile perdita.

In scena, Cristina Donadio e Bianca Nappi danno corpo a Ada e Laura, facendo emergere anche la dimensione meta-teatrale prevista dall'autore: una drammaturgia che può accogliere materiali nati in prova e risuonare con l'esperienza delle interpreti.

La scena, firmata da Luigi Ferrigno, è una sala d'attesa astratta dominata da una grande finestra, protagonista invisibile del dramma. Le luci nette e "tagliate" di Cesare Accetta, delimiteranno il luogo-non luogo sospeso. La colonna sonora, a cura di Marcello Cotugno, attraversa voci e compositrici contemporanee: da Laurel Halo a FKA Twigs, da Patti Smith e Laurie Anderson a Daniela Pes.



9 – 14 febbraio 2027 | **Teatro SAN FERDINANDO**

ANTIGONE

di **Jean Anouilh**

traduzione **Andrea Rodighiero**

regia **Roberto Latini**

con **Silvia Battaglio, Ilaria Drago, Manuela Kustermann, Roberto Latini, Francesca Mazza**

scene **Gregorio Zurla**

costumi **Gianluca Sbicca**

musica e suono **Gianluca Misiti**

luci e direzione tecnica **Max Mugnai**

in collaborazione con **Bàste Sartoria**

produzione **La Fabbrica Dell'Attore Teatro Vascello, Teatro di Roma – Teatro Nazionale**

Antigone è nel destino del Teatro di ogni tempo, racconta il regista Roberto Latini.

È uno dei modelli archetipici che ci accompagnano a prescindere dalla nostra storia, cultura, religione, visione.

È filosofia scesa intorno a noi, che ci cammina accanto, che ci chiede, che ci ascolta.

È una delle prove del nostro essere umani, una di quelle poche che abbiamo scelto di portarci attraverso i secoli, per affermarci e riconoscerci.

Per consolarci, promettendo a noi stessi di averne cura.

L'abbiamo evocata, immaginata, misurata al nostro poco. L'abbiamo trattenuta, pregata, liberata nel cuore.

L'abbiamo raccontata, ogni volta che abbiamo potuto.

L'abbiamo riscritta con le parole nuove che abbiamo imparato vivendo, morendo nel quotidiano fallire, sapendo che ogni variazione è già Teatro.

Come quando lo spettacolo incontra un altro palcoscenico oltre quello del debutto, la misura, l'accordo, la messa in voce di suoni e corpi, si concludono dallo spazio successivo a quello della prima.

Le parole sono in movimento, avanti e indietro e intorno al punto di percezione di quando siamo spettatori.

Come quando lo spettacolo incontra un'altra platea oltre quella del debutto.

Il dono che portiamo è una promessa e quella di Anouilh è un'Antigone che ci parla da così vicino che quasi quasi potremmo abbracciarla.

La sentiamo dire di noi in tutte le lingue, e capiamo tutto, ogni sfumatura, silenzio, respiro.

Di Antigone, Anouilh, non ha riscritto le parole, ha scritto la voce.

Antigone o della disputa della ragione, delle ragioni.

Di quelle trasversali, dimesse dall'identità individuale a favore di un corpo-coro che le comprenda tutte.



16 – 21 febbraio 2027 | **Teatro SAN FERDINANDO**

A PLACE OF SAFETY

Viaggio nel Mediterraneo centrale

ideazione **Kepler-452**

regia e drammaturgia **Enrico Baraldi e Nicola Borghesi**

con **Nicola Borghesi, Flavio Catalano, Miguel Duarte, Giorgia Linardi, Floriana Pati, José Ricardo Peña**

scene e costumi **Alberto Favretto**

disegno luci **Maria Domènech**

suono e musiche **Massimo Carozzi**

consulente per il movimento **Marta Ciappina**

produzione **Emilia Romagna Teatro ERT / National Theatre, Teatro Metastasio di Prato, CSS**

Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia, Théâtre des 13 vents CDN

Montpellier (France)

in collaborazione con **Sea-Watch e EMERGENCY**

Una compagnia di teatro si imbarca su una nave di ricerca e soccorso nel Mediterraneo centrale. Non sanno bene cosa stanno cercando, sanno solo che da tempo sentono parlare di ciò che accade a pochi chilometri dalle coste italiane e vogliono capire in prima persona uno dei fenomeni più drammatici degli ultimi anni: la tratta migratoria più letale al mondo, un grande rimosso collettivo della civiltà europea.

A place of safety. Viaggio nel Mediterraneo centrale, realizzato in collaborazione con Sea-Watch e EMERGENCY, è il risultato di un lungo periodo di indagine sul campo intorno al tema della SAR (ricerca e soccorso), cominciato con dialoghi tra Enrico Baraldi e Nicola Borghesi – fondatori e componenti della compagnia – e alcuni referenti di ONG, e proseguito con un periodo di residenza a Lampedusa e con la successiva partenza per la rotta mediterranea a bordo della nave Sea-Watch 5. In quasi cinque settimane di navigazione, l'equipaggio ha soccorso 156 persone, sbarcate poi nel "place of safety", il porto di La Spezia. La nave, con Borghesi e Baraldi a bordo, è tornata in Sicilia al termine della missione. Durante il percorso, gli artisti hanno incontrato alcuni operatori di Life Support - la nave di EMERGENCY e di Sea-Watch, che sono diventati protagonisti dello spettacolo, in scena con Nicola Borghesi.

Flavio Catalano (ufficiale tecnico sommergibilisti della Marina Militare), Miguel Duarte (fisico matematico portoghese); Giorgia Linardi (giurista e portavoce di Sea-Watch, con esperienze con Medici Senza Frontiere); Floriana Pati (infermiera specializzata in medicina della migrazione); José Ricardo Peña (texano, figlio di immigrati messicani, ha lavorato come elettricista sulle navi prima di diventare volontario). Le testimonianze raccolte, relative agli ultimi dieci anni di ricerca e soccorso nel Mar Mediterraneo, nella drammaturgia diventano le tappe di una missione: dalle paure prima di partire alle motivazioni che spingono a imbarcarsi, ciò che accade quando ci si avvicina alla zona delle operazioni, il soccorso, fino poi al viaggio di ritorno.

mercadante / san ferdinando / ridotto

ASSOCIAZIONE TEATRO STABILE DELLA CITTÀ DI NAPOLI

piazza francese 46 – 80133 napoli

tel. [+39] 081 551 0336 / 081 552 4214 fax [+39] 081 551 0339

info@teatrodinapoli.it / www.teatrodinapoli.it

c.f. 95025880634 / p.iva 04489811218



26 – 28 febbraio 2027 | **Teatro SAN FERDINANDO**

L'OMBRA PERDUTA DI PETER SCHLEMIHL

di e con **Marco Baliani**

regia **Maria Maglietta**

drammaturgia sonora e luminosa **Mirto Baliani**

produzione **Casa degli Alfieri, Accademia Perduta / Romagna Teatri, Tib Teatro**

Con questo nuovo lavoro, dopo gli spettacoli *Trincea* e *Una notte sbagliata*, Marco Baliani continua la sua ricerca teatrale esplorando altri percorsi di una oralità narrante.

L'ombra perduta di Peter Schlemihl è uno spettacolo dove anche i linguaggi lavorano sui contrasti di luce e ombra. La luce diventa suono e viceversa, la loro metamorfosi è tutt'uno con le parole narrate, tutto si intreccia diabolicamente, insidiando la linearità della storia. Una partitura di suoni si intreccia alla voce del narratore creando un clima continuo di sospensione, spostando l'occhio dello spettatore verso l'orecchio, spingendolo così a "immaginare ascoltando".

Dicono che quando gli americani sganciarono l'ordigno nucleare sulla città di Hiroshima uccidendo centinaia di migliaia di persone, i corpi di quelle persone si dissolsero all'istante sotto l'impatto esplosivo, ma le loro ombre invece restarono, come entità a sé stanti, proiettate sulle pareti degli edifici semicrollati. Ma se l'ombra sradicata dal corpo divenisse un'entità separata, conservando una memoria ombrosa di quel corpo che non è più accanto a lei, anche quel corpo perderebbe consistenza, diventerebbe a sua volta un'entità fragile, debole, spettrale.

Questo è quello che accade al giovane Peter Schlemihl: la sua ombra viene ceduta in cambio di una illimitata ricchezza, in un baratto che gli sembra allettante. Da questo momento in poi quello che accade è la storia che raccontiamo.

La vicenda di Peter Schlemihl, ispirata al racconto di Adelbert von Chamisso *Storia meravigliosa di Peter Schlemihl*, è una di quelle esistenze che si dipanano nella fatica del vivere come fossero sempre sospese, in attesa di una qualche rivelazione che però tarda sempre a manifestarsi.

Peter porta in sé una sorta di innocenza, il suo sguardo appartiene a quelli che non potranno riconciliarsi con le regole uniformanti della società.

La storia di Peter parla di quel passaggio aspro e difficile che dalla giovinezza porta all'età adulta, quando la speranza di futuro si scontra con la grettezza spietata del presente. Di fronte alle tante porte sbattute in faccia, Peter accetta di saltare a piè pari la salita esistenziale che ha di fronte, per entrare di colpo nel gran mondo che crede gli spetti, una scorciatoia che gli si rivela nel tempo essere una trappola e che segnerà il resto della sua vita.

mercadante / san ferdinando / ridotto

ASSOCIAZIONE TEATRO STABILE DELLA CITTÀ DI NAPOLI

piazza francese 46 – 80133 napoli

tel. [+39] 081 551 0336 / 081 552 4214 fax [+39] 081 551 0339

info@teatrodinapoli.it / www.teatrodinapoli.it

c.f. 95025880634 / p.iva 04489811218



10 – 11 marzo 2027 | **Teatro SAN FERDINANDO**

AGAPE | the cosmic ballroom

coreografia e concetto **Luna Cenere**

performer e collaboratori **Ilaria Quaglia** e **Davide Tagliavini**

musica dal vivo e performance **Renato Grieco**

scena **Sara Palmieri**

disegno luci e direzione tecnica **Nicola Mancini**

produzione **Zebra Cultural Zoo** in coproduzione con **Solares Fondazione delle Arti Teatro delle Briciole e Teatro di Napoli - Teatro Nazionale.**

L'Àgape è un concetto complesso e sfuggente, intriso di profonda risonanza umana e spirituale. Rappresenta un amore trascendente, che supera le convenzioni terrene ed è inteso come energia divina. Questo lavoro è una riflessione sull'ordine dell'universo, dove tutto si muove su una frequenza, un'energia sottile, invisibile, che si manifesta nel tempo e nella cura. Luna Cenere conduce gli interpreti Ilaria Quaglia e Davide Tagliavini attraverso un'esplorazione artistica, in accordo con la musica e la performance dal vivo del compositore di elettroacustica di fama internazionale Renato Grieco. La performance sonora, in contrappunto e in dialogo con la coreografia, completa l'esperienza sensoriale con una profondità che muove oltre lo sguardo.

mercadante / san ferdinando / ridotto

ASSOCIAZIONE TEATRO STABILE DELLA CITTÀ DI NAPOLI

piazza francese 46 – 80133 napoli

tel. [+39] 081 551 0336 / 081 552 4214 fax [+39] 081 551 0339

info@teatrodinapoli.it / www.teatrodinapoli.it

c.f. 95025880634 / p.iva 04489811218



13 e 14 marzo 2027 | **Teatro San Ferdinando**

ASTEROIDE

di e con **Marco D'Agostin**

suono **Luca Scapellato**

canzoni **Marco D'Agostin, Luca Scapellato**

scene **Paola Villani**

luci **Paolo Tizianel**

costumi **Gianluca Sbicca**

con un'incursione testuale di **Pier Lorenzo Pisano**

produzione **VAN** in coproduzione con **Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa; Théâtre de la Ville, Paris; Fondazione Teatri di Pistoia; Pôle-Sud CDCN Strasbourg; Festival Aperto / Fondazione I Teatri - Reggio Emilia; Baerum Kulturhus - Dance Southeast-Norway; Snaporazverein**

Un omaggio al musical, alle sue travolgenti e paradossali logiche, alle storie d'amore che finiscono improvvise come un asteroide e alla nostra umana, intollerabile finitezza. Con la consueta ironia, Marco D'Agostin costruisce una partitura per voce e corpo che muovendosi tra paleontologia, danza e sentimento racconta gli infiniti modi coi quali la vita trova sempre il modo di resistere. La geologia e il romanticismo hanno una cosa in comune: raccontano che le cose durano a lungo. L'assurda ipotesi di un asteroide che avrebbe portato all'estinzione istantanea di tutti i dinosauri ha sconvolto la comunità scientifica negli anni '80: nessuno poteva accettare una storia così terribilmente affascinante ma insieme troppo inverosimile. La stessa incredulità di chi, all'improvviso, si ritrova senza un amore: è difficile accettare che la vita possa cambiare direzione in modo così repentino e crudele.

Nel nuovo spettacolo di Marco D'Agostin, la figura di un misterioso paleontologo si presenta al pubblico per discorrere di ossa, estinzioni e materiale cosmico. Appare subito chiaro che qualcosa non torna: le sue frasi si lasciano scappare dettagli sentimentali, la postura di un arto assume una bizzarra posa coreografica, la pronuncia delle parole assomiglia sempre di più a un canto. Una minaccia incombe sul corpo del divulgatore, tanto terrificante quanto la scia di un asteroide: è il musical, la forma di entertaining più paradossale ed estenuante, che sembra voler divorare la conferenza per mettere alla prova la capacità di danzare e cantare il racconto della fine.

In un corpo a corpo con Broadway, il divulgatore/performer dà vita a un inedito duetto che ha per coppie di protagonisti la scienza e l'amore, l'intrattenimento e l'informazione, la vita e la morte, la danza e il teatro. Tra tradimenti, ossa di dinosauro e misteriose grotte piene di iridio, Asteroido racconta la straordinaria capacità della vita – e dunque dell'arte – di ripresentarsi sempre, in nuove forme, senza soccombere mai. E noi viventi, chiamati di continuo a ricostruirci dopo le apocalissi – che in un vertiginoso capovolgimento D'Agostin ci invita a osservare come se fossero sempre alle nostre spalle – siamo la prova che costruiamo noi stessi strato dopo strato, come il tessuto terrestre, e che le nostre biografie sono piccole ere geologiche destinate a lasciare qualcosa in eredità.

mercadante / san ferdinando / ridotto

ASSOCIAZIONE TEATRO STABILE DELLA CITTÀ DI NAPOLI

piazza francese 46 – 80133 napoli

tel. [+39] 081 551 0336 / 081 552 4214 fax [+39] 081 551 0339

info@teatrodinapoli.it / www.teatrodinapoli.it

c.f. 95025880634 / p.iva 04489811218



16 – 21 marzo 2027 | **Teatro SAN FERDINANDO**

AMLETO

di **William Shakespeare**

traduzione e adattamento **Diego Pleuteri**

regia **Leonardo Lidi**

con **Alfonso De Vreese, Ilaria Falini, Christian La Rosa, Rosario Lisma, Nicola Pannelli, Mario Pirrello, Giuliana Vigogna**

scene e luci **Nicolas Bovey**

costumi **Aurora Damanti**

suono **Claudio Tortorici**

cura movimenti scenici **Riccardo Micheletti**

puppets **Damiano Augusto Zigrino** e **Silvia Fancelli**

produzione **Teatro Stabile Torino – Teatro Nazionale** con il sostegno di **Fondazione CRT**

Leonardo Lidi, insignito del Premio Hystrio alla Regia nel 2025, dirige *Amleto* di William Shakespeare nella traduzione e adattamento di Diego Pleuteri, direttore junior del Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale.

Nelle sue note, il regista Leonardo Lidi scrive: «Mi pare, e lo dico con rammarico, che ci sia bisogno di ribadire i “perché” del teatro. E con teatro intendo l'unico che conosco, quello che non si accontenta del passato e non valuta la propria esistenza con l'applausometro, come un qualunque format televisivo. Chi ha messo, come me, la propria vita nelle mani del teatro spesso soffre nel vedere il proprio amore trattato con superficialità, come se non bastasse, come se in questo nuovo secolo e in questo nuovo millennio si dovesse rivalutare a tutti i costi la forza di questa arte.

E allora ecco che Amleto può venirci incontro. Può ricordarci, ad esempio, di “trattare bene gli attori che sono l'essenza del nostro tempo” e che, per smascherare la corruzione del re, per rappresentare le nefandezze di chi ci governa, di chi ci uccide il padre e ci fotte la madre, abbiamo bisogno di una trappola per topi, una trappola chiamata teatro. Per fare questo ho scelto i miei magnifici 7: un cast di 7 possibili Amleti, capitanati da Mario Pirrello, in grado di raccontare una distanza indispensabile con l'identikit del personaggio, ma allo stesso tempo un'adesione speciale con l'anima del principe di Danimarca. Ecco un altro concetto che possiamo rispolverare grazie a questo infinito capolavoro: scegliendo il teatro non ci si accontenta della forma, del maledetto biopic che attanaglia la nostra epoca. Scegliendo il teatro, pubblico e attori scelgono l'anima dell'essere (o non essere) umani. Ho preso le distanze dalla verità creando un mondo altro, per consentire un avvicinamento condiviso attraverso la rappresentazione. Più il guscio di noce è artefatto più forte sarà lo svelamento e più sentiremo determinante la battuta: “Tutto questo sembra, perché questo si può recitare. È la veste, è la scena, del dolore. Ciò che è in me va oltre lo spettacolo”».

mercadante / san ferdinando / ridotto

ASSOCIAZIONE TEATRO STABILE DELLA CITTÀ DI NAPOLI

piazza francese 46 – 80133 napoli

tel. [+39] 081 551 0336 / 081 552 4214 fax [+39] 081 551 0339

info@teatrodinapoli.it / www.teatrodinapoli.it

c.f. 95025880634 / p.iva 04489811218



15 – 25 aprile 2027 | **Teatro SAN FERDINANDO**

NOTARBARTOLO, UN UOMO GIUSTO

di **Dacia Maraini**

regia **Fausto Russo Alesi**

con (in o. a.) **Rita Abela, Gennaro Apicella, Raffaele Ausiello, Sem Bonventre, Riccardo Ciccarelli, Eletta Del Castillo, Luigi Diberti, Simone Di Meglio, Salvo Drago, Filippo Luna, Ivana Maione, Marcello Manzella Vincenzo Pirrotta, Aurora Quattrocchi, Fausto Russo Alesi**

produzione **Teatro di Napoli – Teatro Nazionale**

“Mi sono sempre chiesto se l'anima degli uomini violentemente strappati alla vita continui a vagare tra di noi in attesa che qualcuno gli spieghi cosa è successo”. Fausto Russo Alesi, nelle sue note di regia dedicate a questo spettacolo, inizia così a raccontare il caso Notarbartolo, come un forte esempio di Teatro Civile che, attraverso la scrittura di Dacia Maraini, restituisce una sospensione poetica sul primo “delitto eccellente” di mafia alla fine dell'Ottocento. Al centro del racconto ci sono quei “giusti” costretti a pagare per la loro ostinazione nel difendere valori etici e morali: la verità. La storia di Emanuele Notarbartolo diventa così il simbolo di tutti coloro che hanno pagato con la vita il loro “oltraggio” di non scendere mai a compromessi, in un contesto segnato da interessi finanziari, collusioni, cattivo governo e malaffare che si interfaccia con la politica alle spalle del cittadino onesto. “Lì dove l'ingiustizia vince privando i sopravvissuti di ogni speranza, si fa spazio la tragica attesa... di quel momento in cui arriverà una consapevolezza implacabile, quella in cui guardare in faccia le contraddizioni degli esseri umani, quella in cui, come sostiene Giovanni Pascoli nella drammatica lettera di vicinanza alla famiglia Notarbartolo, nessuno potrà portare indietro.... colui che non ritorna”. Una riflessione che attraversa il tempo e richiama inevitabilmente figure come Falcone e Borsellino e molti altri, ricordandoci che, proprio come affermava Giovanni Falcone, la mafia ci somiglia. “Mescolando tragico e comico, atti processuali e dichiarazioni d'amore, lo spettacolo prova ad abitare una terra di mezzo tra la vita e la morte: un luogo in cui la memoria vive ancora, il tempo si sospende ed un coro mortifero e occulto opera impietoso.

Vorrei costruire uno spettacolo in cui l'epicità e il naturalismo si intreccino passando per un feroce grottesco, dove la poesia, il sarcasmo malinconico e il cinismo possano abbracciarsi e forse conciliarsi sotto una pioggia che feconda la terra nella simbolica speranza che quell'albero dei giusti, segato e senza vita, da qualche parte possa ancora rinascere”.

mercadante / san ferdinando / ridotto

ASSOCIAZIONE TEATRO STABILE DELLA CITTÀ DI NAPOLI

piazza francese 46 – 80133 napoli

tel. [+39] 081 551 0336 / 081 552 4214 fax [+39] 081 551 0339

info@teatrodinapoli.it / www.teatrodinapoli.it

c.f. 95025880634 / p.iva 04489811218



6 – 16 maggio 2027 | **Teatro SAN FERDINANDO**

STUDIO SUI SEI PERSONAGGI

scritto e diretto da **Emma Dante**

da **Luigi Pirandello**

cast in via di definizione

produzione **Sud Costa Occidentale/Carnezzeria, Teatro di Napoli – Teatro Nazionale, Piccolo Teatro di Milano, Teatro di Roma -Teatro Nazionale, Emilia Romagna Teatro ERT – Teatro Nazionale**

Un dramma che contiene in sé tutte le future evoluzioni e trasformazioni della drammaturgia e della ricerca contemporanea. Uno spettacolo che raffigura una metafora insuperabile della condizione dell'uomo moderno, in bilico tra realtà e apparenza, verità e finzione. Un racconto di come vita e teatro possano incontrarsi su un palco, creando un magico e misterioso cortocircuito.

Considerato il dramma più emblematico di tutta la drammaturgia di Luigi Pirandello e al contempo il più aperto ad ogni possibile lettura ed interpretazione, esso ci pone di fronte all'irrisolta questione dell'Essere e dell'Apparire, mantenendo nel tempo la sua vitalità ed il suo carattere originale.

I Sei personaggi chiedono di essere rappresentati nel loro dramma umano. Questo è l'unico modo perché le loro vite, nate dalla fantasia dell'autore, possano trovare un'identità. Ma la loro aspirazione a essere riconosciuti nella verità che raccontano si scontra con l'impossibilità da parte degli attori di far vivere la loro storia sul palcoscenico.

mercadante / san ferdinando / ridotto

ASSOCIAZIONE TEATRO STABILE DELLA CITTÀ DI NAPOLI

piazza francese 46 – 80133 napoli

tel. [+39] 081 551 0336 / 081 552 4214 fax [+39] 081 551 0339

info@teatrodinapoli.it / www.teatrodinapoli.it

c.f. 95025880634 / p.iva 04489811218